COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianninotors.nissan.it



RAGUSA

Festa di nozze con positiva Ora è in isolamento a casa Gli ospiti in quarantena

La presenza di una positiva alla festa di matrimonio ha determinato l'attivazione dei protocolli. Il bimbo di Modica, intanto, è risultato negativo al secondo tampone.

POZZALLO

Arrestata per truffa, dovrà scontare una pena di 16 mesi di reclusione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

COMISO

Cimitero cittadino, cantieri di lavoro per garantire maggiore decoro al sito



CALCIO

Santa Croce, oggi l'esordio al Kennedy c'è il Palazzolo il match a porte chiuse

Primo incontro di campionato per il Santa Croce che ospita il Palazzolo e che vuole a tutti i costi sfruttare il fattore campo per fare punti. La gara sarà a porte chiuse.

Gli eletti del territorio ibleo spiegano perché sì e perché no

Oggi e domani si va alle urne per il referendum. Con tutte le precauzioni che il prefetto ricorda



Non c'è dubbio che il fronte del sì sia stato ben più mobilitato ed energico del fronte del no, in queste settimane, in provincia di Ragusa, soprattutto grazie al dispiegamento di forze del Movimento 5 Stelle, rappresentato dalle parlamentari Marialucia Lorefice e Stefania Campo, che hanno girato circoli e piazze per sensibilizzare l'elettorato. A controbilanciare il loro "sì" e quello del deputato regionale Pd Nello Dipasquale, ci sono i "no" del deputato nazionale della Lega Nino Minardo e del deputato regionale di Diventerà Bellissima Giorgio Assenza.

CONCETTA BONINI pag. III

BABY RAPINATORI PRESI DOPO IL COLPO



Ragusa. Assaltano due anziane e si fanno consegnare il denaro, rintracciati e bloccati da una pattuglia: hanno 15 e 12 anni. La sera dopo rissa tra gambiani e nuovo intervento Il centro storico si conferma turbolento come denunciato

MICHELE FARINACCIO pag. II

AVEVA 80 ANNI



Addio Diego Planeta il rivoluzionario della vitivinicoltura vittoriese onorario

CONCETTA BONINI pag. V

AVEVA 53 ANNI



Grande cordoglio per la scomparsa di Gabriella Allù pioniera di Ibla

SERVIZIO pag. V

MODICA

Tribunale, il comitato non s'arrende ma ora sceglie la strada del dialogo

Non si arresta il dibattito scaturito sull'opportunità di trasferire gli uffici del Palazzo di Giustizia di Ragusa presso palazzo Tumino quando, a pochi chilometri di distanza, c'è l'edificio dell'ex Tribunale di Modica concepito proprio per quello scopo. A sollevare la questione è il Comitato ProTribunale di Modica convocato e presieduto nei giorni scorsi dall'avvocato Enzo Galazzo. Il Comitato non si arrende ma adesso sceglie la strada del dialogo.



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

VITTORIA

Gurrieri presenta i primi della squadra Lombardo e Giudice sempre in prima linea

Il candidato sindaco m5s Piero Gurrieri si prende la scena politica di quest'ultima settimana. Per un motivo valido e atteso ha presentato alla città i primi due assessori della sua squadra amministrativa nel caso vincesse le elezioni del 22 e 23 novembre. Il primo è Giovanni Lombardo, 60 anni, avvocato. Il secondo assessore indicato è una donna, Eliana Giudice, 57 anni, figlia dell'illustre letterato Emanuele, architetto, impegnata nel sociale.



GIUSEPPE LA LOTTA pag. VII

La Sicilia

Comiso, più decoro per il cimitero comunale

Interventi. Sono stati avviati due cantieri di lavoro per l'ammontare complessivo di oltre duecentomila euro che si occuperanno della pavimentazione di alcuni viali e della sistemazione dei marciapiedi esterni al sito

Il vicesindaco Cassibba: «La zona era in stato di abbandono da troppo tempo. Era necessario muoversi così»

VALENTINA MACI

COMISO. Si parte. Sono stati avviati lunedì scorso due cantieri di lavoro, alla presenza del sindaco, Maria Rita Schembari, finanziati dalla Regione. "Il Comune di Comiso, - spiega il vice sindaco Roberto Cassibba – ha ricevuto il finanziamento per due cantieri di lavoro dalla Regione – assessorato alla Famiglia/ Dipartimento del lavoro-, il numero 172/Rg ed il numero 173/Rg. Il primo cantiere il cui finanziamento ammonta a 115 mila euro riguarda la sistemazione e la pavimentazione di alcuni viali nella zona C e D del cimitero. L'altro cantiere, il cui finanziamento ammonta a 90 mila euro, – ancora Cassibba – riguarda invece la sistemazione ed il rifacimento dei marciapiedi esterni al cimitero, utilizzando sempre la pietra come nella loro originaria fattura. Per ogni cantiere verranno utilizzati quindici operai, quindi in totale trenta unità lavorative inviate dall'ufficio provinciale del lavoro in base a graduatorie esistenti più quattro tecnici, due direttori dei lavori, due istruttori ed il Rup, dipendente comunale, il geom. Giuseppe Cilìa".

"Entrambi i cantieri – continua il vicesindaco- sono operativi per sessantotto giorni lavorativi dall'inizio dei lavori. È per noi di fondamentale importanza avviare questi cantieri – conclude Roberto Cassibba – per due motivi. Il primo che è sotto gli occhi di tutti, è lo stato di abbandono in cui versa da troppo tempo il cimitero di Comiso luogo di culto che merita il giusto rispetto sia per i nostri cari che vi riposano, sia per i visitatori che chiedono da tempo il dovuto decoro del sito. Il secondo motivo è quello di dare, per quanto possibile, una boccata d'ossigeno a trenta famiglie soprattutto in un momento di grave difficoltà come quello che stiamo vivendo dove, purtroppo, diventa difficile anche trovare un qualunque tipo di lavoro che dia dignità".

Insomma, si vuole fare in modo che il cimitero possa essere sistemato in maniera decoroso proprio per garantire la migliore attenzione nei confronti di chi, periodicamente, viene a trovare i propri cari defunti. Il cimitero cittadino, negli anni scorsi, è stato al centro di una diatriba politica, a volte anche veemente, per quanto riguarda la questione della privatizzazione. Diverse le riflessioni che erano state fatte dalle coalizioni politiche presenti in città circa il destino da garantire al camposanto. Le scelte, in contrapposizione, sono state adottate per frenare le critiche.

La Sicilia

COMISO

Democrazia partecipata, 22mila euro per le proposte utili

COMISO. Allo start la democrazia partecipata. "La Democrazia Partecipata - spiega l'assessore Manuela Pepi (nella foto) - è uno strumento valido per far sì che ogni cittadino, in forma singola o associativa, si senta parte attiva e fattiva dell'azione amministrativa della propria città. Negli anni, stanziate delle somme per l'applicazione di tale misura, ma purtroppo, l'assenza di un regolamento che ne disciplinasse l'utilizzo, ha determinato la restituzione delle somme alla Regione. Questa amministrazione ha redatto il regolamento e lo ha portato al vaglio del Consiglio comunale nel 2019 dando, finalmente, concretezza



a questo strumento importante per l'azione democratica alla quale una comunità può partecipare. Quindi, da ora in poi, possiamo coinvolgere i cittadini anche perché abbiamo la disponibilità delle somme per le proposte utili. Quest'anno sono stati impegnati 22 mila euro. Le proposte che potranno essere presentate – specifica l'assessore alle Finanze – riguardano sei aree tematiche che sono: ambiente e territorio, sviluppo economico e turismo, aree verdi, politiche giovanili, attività sociali, scolastiche ed educative, attività culturali, sportive e ricreative".

V. M.

RIDENTI E FUGGITIVI

Edizione speciale per i versi di Bufalino de "L'amaro miele" con i dipinti di Finocchiaro

GRAZIA CALANNA

«Nel guscio dei tuoi occhi / sverna una stella dura, una gemma eterna. // Ma la tua voce è un mare che si calma / a una foce di antiche conchiglie, / dove s'infiorano mani, e la palma / nel cielo si meraviglia. // Sei anche tu un'erba, un'arancia, una nuvola... / T'amo come un paese». Celebri versi scelti da "L'amaro miele", edizione speciale pensata dalla Fondazione Gesualdo Bufalino per il centenario della nascita dell'autore comisano (15 novembre 1920), fedele alla terza pubblicazione Einaudi (1996), impreziosita dai dipinti di Alessandro Finocchiaro. Versi scelti per il gioco allusivo e analogico di avvincente fascinazione che - come scrive Nunzio Zago, Direttore Scientifico della Fondazione e curatore del libro -, ci permette di seguire meglio il processo di elaborazione simbolica per il quale la donna amata dal poeta si confonde e coincide con il profilo reale e insieme magico del paese, della natura siciliana.

Cosa ha significato la proposta di "tradurre" nel suo peculiare linguaggio i versi di Bufalino?

«A volte ho sentito incombente, come una montagna da scalare, la presenza di Bufalino, scrittore coltissimo e poeta. Ho lavorato due anni ai dipinti, sino all'ultimo fatto in lockdown. Affrontare le sue poesie ha aperto come nuove finestre. Mi è venuta voglia di leggere "Le grand Meaulnes", per esempio».

Dei suoi deliziosi dipinti (tredici accostati alle rispettive poesie) che colgono la poetica bufaliniana, può raccontarci "cosa" l'ha orientata?

«Ci sono alcuni testi nel libro che sono già perfettamente dei quadri, ecco quelli non li ho affrontati. "Alla stazione di Acireale", ad esempio, con quel "cerchio di tetri cavalli", da un lato mi sarebbe piaciuto inserirla per l'ambientazione nella mia cittadina, dall'altro descriveva già così perfettamente un'atmosfera e una situazione da non farmi sentire la necessità di cavarne un'immagine dipinta. In un certo senso grazie all'incontro con la poesia dolorosa e immaginifica di Bufalino sono nati dei quadri altrimenti impossibili, in qualche modo unici nel mio percorso. Penso ad "Amici in armi", con quelle croci sulla neve, ad esempio, i tronchi colorati in controcanto. Il più delle volte il dipinto è come un'immagine scaturita naturalmente dalle immagini "viste" leggendo, in qualche caso ho fatto un piccolo lavoro di ricerca».

Per Leonardo da Vinci "la pittura è una poesia muta, e la poesia è una pittura cieca", per Alessandro Finocchiaro?

«Credo che la pittura al suo più alto grado possa essere assimilabile alla poesia, entrambe queste arti cercano nuove forme di bellezza, propongono delle visioni, che da soggettive possono assurgere a universali. Penso spesso all'infanta Margarita in blu di Velasquez, all'enigma di quella pittura, trasparente come l'acqua e trepida come la vita».

La Sicilia

Per il sì e per il no parola agli eletti dell'area iblea

Deputati. Campo, Lorefice (M5S) e Dipasquale (Pd) senza dubbi a favore Contrari Minardo (Lega) e Assenza (Db)

CONCETTA BONINI

Non c'è dubbio che il fronte del sì sia stato ben più mobilitato ed energico del fronte del no, in queste settimane, in provincia di Ragusa, soprattutto grazie al dispiegamento di forze del Movimento 5 Stelle, rappresentato dalle parlamentari Marialucia Lorefice e Stefania Campo, che hanno girato circoli e piazze per sensibilizzare l'elettorato. A controbilanciare il loro "sì" e quello del deputato regionale del Pd Nello Dipasquale, ci sono i "no" del deputato nazionale della Lega Nino Minardo e del deputato regionale di Diventerà Bellissima Giorgio Assenza.

"Meno quantità e più qualità", ribadisce la Campo: "Un Parlamento con meno eletti rappresenta un luogo dove le decisioni sono prese più rapidamente e con più efficacia. Inoltre con la riduzione dei parlamentari si risparmieranno 53 milioni l'anno per la Camera e 29 per il Senato". "È una riforma invocata da quarant'anni", ricorda Lorefice: "Tutti indistintamente si sono sempre espressi a favore ma, ora che manca solo un passo, ecco che qualcuno solleva dei dubbi".

Anche il deputato Pd Nello Dipasquale, nonostante la base del suo partito sia tutt'altro che compatta, sposa la linea del segretario nazionale e ribadisce le ragioni del sì: "Un sì che esprimo in coerenza con quanto abbiamo già deciso in Sicilia, dove il taglio dei parlamentari all'Ars, che pure ha ridotto il numero degli eletti nei territori, non si è affatto tramutato in un'affievolimento della rappresentanza democratica, anzi. Inoltre va detto chiaramente che avanzare su questa riforma è l'unica occasione che abbiamo per tornare a discutere della legge elettorale, che dovrà essere l'immediato prossimo passo".

Di tutt'altro avviso è il deputato nazionale della Lega Nino Minardo che, in un partito che ha sostanzialmente lasciato liberi i propri esponenti rispetto al voto per il referendum, ha deciso di schierarsi con chiarezza per il no: "In Parlamento avevamo votato sì ma solo in una logica di più complessiva riforma delle istituzioni. In queste condizioni - dice Minardo - non posso che esprimermi per il 'no' e lo faccio avendo in mente la rappresentanza del nostro territorio: un fatto che ovviamente non riguarda tanto me in prima persona, ma riguarda la possibilità che d'ora in avanti la provincia di Ragusa possa ancora esprimere uno o più parlamentari nazionali".

Della stessa idea, il deputato regionale Assenza: "Questo liberticida tentativo di riforma – va fermato al palo di partenza e la risibilità dello strombazzato risparmio va stigmatizzata; in pratica, 96 centesimi annui per ogni italiano. Che si metta piuttosto mano, se risparmio reale si vuole ottenere, a carrozzoni e stipendifici e la si smetta con la grancassa mediatica dei tagli sine ratio, per altro portando la rappresentanza alla Camera a un eletto ogni 151mila cittadini: la più bassa in Europa".

I PARERI. «Tutti si sono sempre espressi a favore, a un passo dal traguardo ecco i dubbi». «Macché risparmio, è una bufala»

La Sicilia

Dritti al risultato senza quorum

Oggi e domani anche nel Ragusano cittadini alle urne per il referendum

Gli elettori chiamati alle urne nelle 71 sezioni dislocate nel territorio del comune di Ragusa sono complessivamente 57.196 distinti in 27.225 maschi e 29.971 femmine. Nelle due giornate di votazione verrà effettuata la rilevazione di affluenza alle urne in in orari prestabiliti: domenica 20 settembre alle ore 12 - 19 - 23 e lunedì 21settembre alle ore 15. Le operazioni di voto si svolgeranno domenica 20 settembre, dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì 21 settembre dalle ore 7 alle ore 15. Le operazioni di scrutinio avranno inizio subito dopo la chiusura dei seggi.

Si tratta di un referendum costituzionale confermativo che quindi non prevede un quorum minimo per cui l'esito delle urne sarà valido anche se non si raggiungerà il 50% più uno dei votanti.

Ompa, i ricoverati sono quattro

In buone condizioni medico e infermieri positivi

Dopo quello di due giorni fa, anche ieri si è registrata la dimissione di un paziente dal reparto di malattie infettive dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla, segno dunque che le cure stanno avendo efficacia. Sono dunque quattro le persone ancora ricoverate nel reparto mentre una è ancora in terapia intensiva. Due pazienti Iblei invece sono ancora ricoverati nei reparti dell'ospedale San Marco a Catania. Sono queste le ultime notizie che riguardano l'ospedale di Ragusa Ibla dove c'è naturalmente apprensione per questi pazienti che cercano di lottare con tutte le proprie forze contro un virus che ha messo in ginocchio l'intero mondo. Si stanno somministrando le cure del caso per cercare di sconfiggere il virus. Restano invece in quarantena gli infermieri e il medico che sono risultati positivi al covid e che lavoravano proprio nel reparto di malattie infettive dell'ospedale ragusano. Ad essere coinvolto anche un assistente sociale, familiare di un'infermiera risultata positiva. Per tutti dunque è scattata la quarantena e gli ulteriori controlli anche per familiari e amici. Le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni al momento.

M. B.

La Sicilia

NELL'ISOLA LA RIFORMA PREVEDE LA RIDUZIONE DI 29 SEGGI: DA 77 A 48

In Sicilia 4,6 milioni di elettori: primo test col Covid, poi i Comuni

Ecco come si schierano i big politici regionali. Fra posizioni chiare, disimpegni e crisi di coscienza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Proprio nei giorni in cui l'Isola ricomincia ad aver paura del Covid-19, irrompe il referendum che oggi e domani chiama i siciliani alle urne nella prima competizione con le regole del distanziamento sociale antivirus. In Sicilia sono 4 milioni e 600mila gli elettori aventi diritto a esprimersi sull'ipotesi di riduzione del numero dei parlamentari.

A proposito: secondo le proiezioni elaborate dal Servizio studi della Camera in fase di approvazione della legge, in caso di conferma alle urne in Sicilia ci sarebbe una riduzione di 29 parlamentari rispetto agli attuali 77. Il taglio di deputati e senatori porterebbe a 48 i seggi complessivi: la legge fissa a quota 15 (contro gli attuali 25) i deputati della Sicilia occidentale, a 17 (a fronte dei 27 attuali) quelli della parte orientale dell'Isola e a 16 (anziché 25) i senatori da eleggere. In particolare, la Sicilia occidentale diventerebbe il collegio italiano con più elettori per ogni deputato: un seggio ogni 157.698 residenti all'ultimo censimento Istat del 2011. In Sicilia orientale il rapporto sarebbe di 155.144 abitanti ogni deputato. Per farsi un ordine di idee: sarebbero 126.806 residenti necessari per ogni seggio in Valle d'Aosta, 144.509 in Basilicata e 145.257 in Abruzzo.

Ma come sono orientati i politici siciliani? In estrema sintesi c'è un fronte del Sì che in teoria racchiuderebbe quasi tutti i partiti che votarono la riforma in Parlamento, ma di fatto con numerose crisi di coscienza orientate sul disimpegno se non addirittura sul No. Gli alfieri del Sì restano i 5stelle, che anche nell'Isola si sono spesi molto, fra "doppi" comizi in piazza nei comuni coinvolti dalle Amministrative siciliane e campagna spinta sui social. Anche in Sicilia il M5S è compatto sulla linea di Luigi Di Maio, principale artefice del taglio ipotizzato. Accanto a lui il viceministro Giancarlo Cancelleri che serra le fila del movimento, così come gli eurodeputati Ignazio Corrao e Dino Giarrusso e il gruppo dell'Ars. Dove, con l'uscita dei cinque deputati ex dissidenti, il M5S ha perso anche il loro sostegno referendario: Attiva Sicilia è infatti schierata per il No.

L'asse giallorosso in Sicilia si completa col Pd del "vorrei, ma non posso": in campo ufficialmente per il Sì, ma con alcuni perplessi e una fronda, così come a Roma. Tra quelli che sul No ci hanno messo la faccia: l'orfiniano Fausto Raciti, ex segretario regionale, e Carmelo Miceli, deputato nazionale di Base riformista. Non avrebbe senso - riflettono i bigzingarettiani e franceschiniani - puntare anche solo qualche *fiche* sul No lasciando ai grillini l'intera ribalta dell'eventuale vittoria dei Sì. È la linea condivisa, fra i tanti, dal segretario regionale Anthony Barbagallo, dal capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo e dal sempre influente Antonello Cracolici.

Matteo Renzi ha lasciato liberi i suoi e il capogruppo al Senato, Davide Faraone, iperattivo sui social su ogni tema, non s'è esposto. Diversamente da due deputati regionali "pesanti" come Luca Sammartino e Giovanni Cafeo: entrambi schierati apertamente per il No. A sinistra la posizione è molto più definita: Leu (oltre che decine di movimenti e associazioni d'area) è chiaramente contro il taglio dei parlamentari e la posizione di Claudio Fava, unico esponente della *gauche* all'Ars con i Cento Passi, è stata esplicita, in questo caso, già da molto tempo.

Nel centrodestra regionale il fronte del No, pur con libertà di coscienza lasciata dai leader a colonnelli ed elettori, va da Forza Italia alla Lega, con la quasi unanimità del governo regionale: dai forzisti Marco Falcone, Edy Bandiera e Bernadette Grasso ai centristi Mimmo Turano, Toto Cordaro e Roberto Lagalla, con Gaetano Armao battagliero in trincea fra i "Giuristi per il No". Il presidente Nello Musumeci, durante la convention di DiventeràBellissima, aveva rotto gli indugi: «Votare no al referendum è un omaggio alla mia coscienza: vanno tagliati i privilegi, non gli eletti». E, nonostante la posizione di Matteo Salvini sia formalmente favorevole al taglio degli scranni a Roma, anche nella Lega è forte il fronte siciliano del No che annovera, fra gli altri, l'assessore Alberto Samonà e l'eurodeputata Francesca Donato. Fratelli d'Italia tiene la linea di Giorgia Meloni (per il Sì), con un entusiasmo che va scemando in sintonia con la leader. Nessun segno di campagna referendaria, ad esempio, dell'assessore Manlio Messina né dal gruppo di Sala d'Ercole; mentre l'eurodeputato Raffaele Stancanelli si trincera dietro una scelta «secondo coscienza».

Ma ci sarà appena il tempo per metabolizzare i risultati del referendum (e soprattutto gli effetti a cascata delle Regionali) e in Sicilia si ricomincia. Il 4 e 5 ottobre è già tempo di Amministrative. Con 61 sindaci e altrettanti consigli comunali da eleggere. Un'altra partita, in tutti i sensi.

Il M5S alfiere del Sì, Pd in linea con distinguo Il No di Musumeci e di molti del centrodestra

La Sicilia

Il test dell'election day è per il governo Conte Salvini sogna la Toscana, sul M5s incubo "No"

MICHELA SUGLIA

ROMA. Nelle elezioni della pandemia, le prime che si svolgono a settembre in Italia, il centrodestra unito non punta solo a vincere. Sogna la "remuntada", per ribaltare l'attuale equilibrio del 2 a 4 e magari andare oltre. Quattro infatti le regioni, al voto, governate ora dal Pd (Puglia, Campania, Marche e Toscana) contro Veneto e Liguria, in mano a presidenti di centrodestra in corsa per il bis. Eppure sono proprio i Democratici a "ballare" di più con la rossa Toscana diventata contendibile, l'unica con il ballottaggio. Nel duello fra Eugenio Giani, vecchia guardia di sinistra, e la rampante Susanna Ceccardi della Lega, il testa a testa è possibile.

In ballo pure Marche e Puglia, dove il Pd è insidiato da Francesco Acquaroli e Raffaele Fitto di Fratelli d'Italia. Il primo potrebbe strappare la regione mai stata a destra, il secondo potrebbe riprendersi la Puglia. Se l'impresa riuscisse, diventerebbero tre i governatori FdI (dopo Marco Marsilio, in Abruzzo). E crescerebbe il bottino totale delle regioni gestite dal centrodestra, oggi 12 su 18 escluse le due "autonome". Tra i Dem, invece, la speranza è di chiudere la partita 3 a 3, contando sulla conferma di Vincenzo De Luca in Campania.

Questi i possibili scenari dell'Italia che il 20 e 21 settembre torna al voto, reduce dal lockdown imposto dal coronavirus. La sfida si gioca in sei regioni, più la Valle d'Aosta. In quest'ultima, non c'è l'elezione diretta del presidente: si sceglieranno i 35 consiglieri regionali, dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio e le dimissioni a dicembre del presidente Antonio Fosson, indagato per voto di scambio politico-mafioso. Guardando gli altri rivali sul ring, i 5 Stelle corrono da soli ovunque tranne in Liguria con Ferruccio Sansa, unico candidato sostenuto insieme da M5s e Pd. Ma per loro, il traguardo è soprattutto il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari, legge-creatura del Movimento che si vota nello stesso weekend. Al debutto Italia viva, nata un anno fa dalla diaspora di Matteo Renzi, e in corsa con 3 nomi in solitaria (in Puglia, Veneto e Liguria) e 3 condivisi con i Dem. Ma a parte lo scarto finale nei territori, si allunga l'ombra di un effetto domino sul governo.

Il leghista Matteo Salvini lo evoca per escluderlo: è un voto concreto e locale, ripete da giorni, difficile che travolga l'esecutivo. L'alleata Giorgia Meloni, invece, cavalca l'idea e suggerisce una «riflessione» del presidente della Repubblica per uno scioglimento anticipato delle Camere, se ci saranno le condizioni e il voto confermerà la vittoria del centrodestra. Il più serafico sembra Giuseppe Conte. Il premier assicura che la marcia è ingranata e la sua squadra va spedita, "blindata" probabilmente dalla partita europea dei 209 miliardi del Recovery fund, tutti da gestire.

Nel weekend, urne aperte pure in 1.184 Comuni e per esprimersi sul referendum. Un colpo di accetta che potrebbe abbattersi su 230 deputati e 115 senatori, dalla prossima legislatura. Per sancirlo non serve un quorum. Politicamente, l'esito potrebbe essere un'altra tegola per Pd-M5s che giocano la fiche del Sì. Da qui la tentazione, che resta però una suggestione, delle opposizioni di virare al No, per provare a dare la spallata a Palazzo Chigi.

Giornale di Sicilia

La riorganizzazione della rete sanitaria

Covid e ricoveri, in Sicilia è corsa ai posti letto: saranno 766

Degenze ordinarie e terapie intensive,
Razza: «Già da lunedì i primi trenta in più»

Salvatore Fazio

PALERMO

Si moltiplicano i contagi di Covid in Sicilia e aumentano i posti letto occupati negli ospedali che iniziano ad essere messi sotto pressione. I reparti cominciano a riempirsi e la Regione sta riorganizzando i piani di assistenza per potenziarli. L'assessorato regionale alla Salute sta lavorando per aggiungere al piano già presentato alla Commissione sanità una ottantina di posti di degenza ordinaria per malati Covid, di cui 30 dovrebbero essere attivati già da dopodomani. Sulla base dell'andamento epidemiologico si attuerà una procedura «a fisarmonica» che consentirà di andare attivando in base alle necessità altri posti già individuati: una volta esauriti i posti in un ospedale, altri contagiati sarebbero ricoverati in un altro già previsto nel piano. Monta intanto la protesta a Partinico dove i sindaci del comprensorio dicono no al Covid hospital. Ma stando ai piani dell'assessorato, a meno di una gravissima situazione emergenziale, i posti previsti a Partinico così come all'Ismett non dovrebbero essere impiegati. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ribadito che «il sistema sanitario siciliano reggerà. Non c'è né ci sarà un problema di posti letto». Intanto visto il ritorno dei grandi numeri di contagi è scattata la nuova riorganizzazione. All'ospedale Cervello di Palermo spiegano che a questo ritmo nell'arco di qualche giorno la terapia intensiva potrebbe riempirsi anche perché ci sono delle procedure come per i migranti o le donne gravide, che rallentano le dimissioni. Nell'ospedale, come in molti altri, si sta in allerta: «Tutto dipende dall'evoluzione epidemiologica», ribadisce il primario Enzo Farinella che esorta ancora una volta tutti al rispetto delle indicazioni. Su 60 posti di Infettivologia sono occupati 54, 12 su 14 di terapia sub intensiva e 5 su 8 di Rianimazione. Al Civico di Palermo sono pronti 10 posti di terapia intensiva. Destinato un padiglione con 23 posti per malati Covid. Ci sono poi altri 13 posti di un altro padiglione e 30 posti in un'altra area.

A Palermo «c'è un numero significativo di casi, anche se la gran parte è asintomatica. C'è una situazione di monitoraggio in atto, abbiamo alzato l'asticella dell'attenzione - ha ribadito l'assessore Razza -. Non c'è ragione però di temere che la rete della nostra regione non sia in condizione di reggere all'epidemia. Non possiamo permetterci di non curare chi non è malato di Covid. Abbiamo ritenuto di allargare la rete Covid su tutta la regione e non penalizzare intere strutture ospedaliere - ha osservato Razza - perché c'è la necessità di continuare a curare i malati oncologici e chi ha patologie cardiovascolari».



Il primario. Enzo Farinella

La mappa della Regione Dal Cervello al Civico, all'Ismett solo in caso di grave emergenza Proteste a Partinico

Nel piano presentato alla Commissione sono previsti 604 posti di degenza ordinaria per assistere i malati Covid e 162 posti di terapia intensiva. A questi si aggiungono i posti di sub terapia intensiva che in 48 ore possono essere trasformati in terapia intensiva. Nel bacino Palermo-Trapani ci sono 180 posti di degenza ordinaria in sei strutture interessate, cinque fra Palermo (Cervello, Policlinico, Civico, Ismett e Partinico) e provincia e una a Mazara del Vallo con 12 posti. I posti previsti in terapia intensiva 72. A Ragusa-Siracusa, sono previsti nel piano 122 posti di degenza ordinaria, otto di sub-intensiva e 22 di intensiva. A Caltanissetta-Agrigento 100 posti di degenza ordinaria: 60 al Sant'Elia di Caltanissetta e 40 a Ribera oltre a sei posti di sub-intensiva al Sant'Elia e dieci a Ribera, 8 di terapia intensiva a Caltanissetta e dieci a Ribera. A Catania-Enna 90 posti di degenza ordinaria, otto di sub-intensiva e 28 di intensiva. A Messina 112 posti di degenza ordinaria, sette di sub-intensiva e 22 di intensiva. Nelle indicazioni è previsto anche che entro 48 ore i posti di terapia sub intensiva possono essere trasformati in caso di necessità in posti di terapia intensiva. I posti all'Ismett previsti sono 10, che potrebbero diventare 40 in caso di emergenza particolare. Ma dall'assessorato hanno spiegato che la struttura sarà impiegata per i casi Covid solo in una gravissima situazione emergenziale. Intanto ieri non ha avuto il seguito che si attendevano gli organizzatori la protesta davanti all'ospedale di Partinico per chiedere il ripristino a pieno regime di reparti e attività. Oltre ai rappresentanti istituzionali e a quelli dell'associazionismo, scarsa partecipazione di cittadini. «Il rischio - afferma Rosa Landa, presidente dell'associazione Io come voi - è di perdere l'ospedale e le professionalità mediche». Presenti diversi sindaci del comprensorio. «Noi sindaci - afferma il primo cittadino di Trappeto, Santo Cosentino - ci incontreremo a breve e cercheremo di portare nelle sedi opportune le ragioni territoriali». (*SAFAZ*) *(ha collaborato Michele Giuliano)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Impennata di decessi in Italia 24 soltanto ieri e crescono pure le rianimazioni

Preoccupazione. In Lombardia il top, paura per i cluster. Locatelli: «Scuole riaperte al meglio»

FAUSTO GASPARRONI

ROMA. Impennata dei decessi per coronavirus in Italia: sono stati 24 ieri. Venerdì erano stati 10. Un dato così alto non si registrava dal 7 luglio (30 vittime). In calo invece i nuovi contagi: 1.638, contro i 1.907 di venerdì. In lieve aumento i tamponi: ne sono stati processati 103.223. Secondo i dati del ministero della Salute, il totale delle vittime del Covid-19 nel Paese ha raggiunto quota 35.692, quello dei casi positivi 296.569. In Lombarda il maggior aumento dei decessi (+9).

Sono dati che preoccupano alla vigilia del voto, considerando che in crescita sono anche le terapie intensive (+7 ieri con un totale che sale così a 215). Calano invece i ricoverati con sintomi: sono 2.380 (-7 rispetto a venerdì). Sono poi 40.566 le persone in isolamento domiciliare (+704) e 43.161 gli attualmente positivi (+704). I dimessi e i guariti sono 217.716 (+909). Il numero più alto di nuovi contagi si ha ancora in Lombardia (+243), seguita dal Lazio (+197), dal Veneto (+186), dalla Campania (+149) e dalla Toscana (+143).

A tenere alta l'attenzione sono i tanti focolai diffusi, oltre alla situazione nelle scuole. A San Giuseppe Jato e a Belmonte Mezzagno hanno deciso di chiudere le scuole a causa dei contagi. Una decisione analoga era stata presa tre giorni fa dal sindaco di Corleone. E sono 65 le persone messe in quarantena dopo che due studenti, in due istituti diversi nel Trevigiano (una scuola dell'infanzia e un istituto superiore) sono risultati positivi al Covid. Un'intera classe è stata posta in isolamento nella scuola primaria di Arquà Polesine (Rovigo) sempre per un bambino positivo, con quarantena anche per tutti gli altri. Una maestra di una elementare di Rimini è risultata positiva e la Ausl Romagna ha disposto il tampone, ma non l'isolamento, per una cinquantina di persone tra alunni, insegnanti e personale scolastico. Lezioni sospese, in via precauzionale, in una prima classe della elementare Rosano di Larino (Campobasso), dopo che la mamma di un alunno, incinta ed entrata in ospedale per partorire, è risultata positiva. «Penso che la scuola sia ripartita nel modo migliore, ma non vedremo gli effetti della riapertura prima di 7-10 giorni» ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico precisando che «tutto è stato messo in campo per contenere la diffusione epidemica in ambito scolastico».

Sempre attivi in Italia numerosi cluster, come quello che ha portato ieri il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, a dichiarare zona rossa le 4 strutture della "Missione Speranza e Carità" a Palermo che ospita centinaia di senzatetto. Il Comune di Formia ha disposto l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e in luoghi pubblici dopo che il focolaio del mercato ittico ha fatto registrare 23 casi positivi. A Polignano a Mare (Bari) ripresa parzialmente l'attività nell'azienda ortofrutticola Sop, dove un focolaio ha contato circa 200 positività, distribuite in 12 Comuni di tre provincie (Bari, Taranto e Brindisi).

Sette nuovi contagi si sono avuti a Sedilo, nell'Oristanese, tra cui il parroco: così la Diocesi di Alghero-Bosa ha deciso di tenere chiusa fino a oggi la parrocchia di San Giovanni Battista per consentire la sanificazione. A Sanremo un caso di Covid è stato segnalato venerdì nella mensa del commissariato.

E mentre il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, dopo una passeggiata serale nei luoghi della movida, scrive ai giovani su Fb che «mettersi la mascherina non è da sfigati. È da sfigati contagiarsi e mettere a rischio la propria vita e quella dei propri cari», un Comune dell'Ascolano, Offida, meno di 5.000 abitanti, delibera un rimborso di 15 euro per chi effettua il test sierologico e di 30 euro per chi si sottopone al tampone, tramite dei buoni da spendere nelle attività commerciali della città.

AL DE MERODE IN 400 A CASA

Studente positivo, chiuso per 2 settimane liceo "vip" a Roma

ROMA. Un caso di Covid-19 nello storico e prestigioso Collegio San Giuseppe-Istituto De Merode di piazza di Spagna. Uno studente del liceo è risultato positivo al coronavirus e per questo motivo sia il classico che lo scientifico rimarranno chiusi fino all'1 ottobre. Si tratta di una scuola cattolica paritaria diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, congregazione di religiosi fondata nel 1680 dal sacerdote pedagogista S. Jean-Baptiste de La Salle e copre dalla scuola primaria al liceo. La Asl Roma 1 aveva dato indicazione di mettere in isolamento la classe e i docenti entrati in contatto con il liceale positivo, ma la direzione del rinomato istituto privato nel cuore di Roma, frequentato anche da appartenenti a famiglie vip, ha optato per la chiusura. A rimanere a casa per le prossime due settimane saranno circa 400 ragazzi. Ed è stata anche annullata l'inaugurazione dell'anno scolastico in programma sabato.

«Per maggiore cautela e scrupolo è stato deciso di chiudere il liceo scientifico e classico - ha spiegato Alessandro Cacciotti, direttore del collegio San Giuseppe-De Merode - . Si proseguirà con la didattica online per non interrompere le lezioni e il programma». Intanto ieri è stata già effettuata la sanificazione di tutti i locali. La chiusura riguarderà solo i due licei. La primaria e le medie, che hanno accessi differenti, continueranno regolarmente le lezioni in presenza. L'allarme è scattato un paio di giorni fa quando il liceale ha effettuato un tampone risultato positivo. Lo studente starebbe bene.